



## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

**Gen.C.A. CC Salvatore Fenu**

**S.E.Card. Angelo Bagnasco**

**Prof. Alessandro D'Acquisto**

**S.E.Arcives. Santo Marciانو**

Presidente

**Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

**Gen.B. CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

**M° Antonio Vita**

**Don Michele Loda (liturgie)**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Lgtn.CC Tommaso Treglia**

Consiglieri

**Cav. Daniele Zamponi**

**Dott. Ettore Capparella**

Rappresentante di ASSOARMA

**Gen.B. Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

**Pres. Raffaele Bevilacqua**

Soci Fondatori

**A.Ricciardi A.D'Acquisto**

**S.Fenu M.Frisina A.Frigerio**

**F.Manci P.Trabucco F.Anastasio**

**S.Lazzara B.Capanna G.Risté**

**V.Tropeano S.Lembo M.Razza**

**L.Baceli L.Susca**

*Atto costitutivo*

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di

S.Caterina da S. in Magnanopoli

*Atto Patronato*

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## Il tanto atteso esito del nostro piccolo ma pur tanto importante referendum **STRAVINCE IL PROGETTO "L'OPERA E L'OPERETTA"** Prevale l'animo tradizionale e anche allegro dei nostri bravissimi cantanti

Roma, 1° agosto 2015

"Va pensiero sull'ali dorate..." e, andando avanti, tante altre bellissime arie della nostra più bella e antica tradizione operistica.

Così abbiamo già cantato nell'esecuzione di concerti patriottici, che ben annoverano tra i tanti brani in repertorio le immortali e accorate invocazioni che la storia e l'arte ci hanno tramandate.

Ma non solo. "Tace il labbro", ad esempio, ci ha commosso nell'esecuzione che ci riporta con il pensiero indietro di ormai molti anni, alle esibizioni con i solisti diretti dal nostro amico e direttore M° Alberto Vitolo.

Non sorprende quindi la scelta fatta quasi all'unanimità di dedicarci a tempo pieno, con il prossimo progetto, allo studio dei cori da opera e dei brani corali delle più note e orecchiabili operette.

L'innovazione di quest'anno, di dare a ciascuno l'opportunità di esprimersi sulla scelta di repertorio, si è rivelata una vera e propria chiave di successo, suscitando l'entusiasmo ancor prima dell'impegno per lo studio che deve cominciare.

Ora la parola passa al M° Antonio Vita, che ha già accettato il rinnovo del mandato per la preparazione e la direzione, ormai per il quarto anno consecutivo, con l'impegno specifico di disegnare il contenuto dello studio, per darci i titoli dei brani e, possibilmente, il calendario di massima delle esecuzioni.

Ma come si sono espressi i Coristi anche nei confronti degli altri progetti proposti?

Lo riportiamo volentieri, non solo per evidenziare l'interesse riscosso dal sondaggio ma anche per dire quali sono le aspirazioni e gli inte-

ressi manifestati dai cinquantadue coristi che hanno compilato e riconsegnato il questionario.

Dopo "L'opera e l'operetta" hanno riportato preferenze nell'ordine: "La tradizione regionale", "Canzoni tra le guerre", "Inni e canti mariani", "Cantano i militari" e "Polifonia e spiritualità".

Ciò non significa che nel futuro saranno sviluppati tutti questi progetti e proprio in quest'ordine, dovendo anche rispondere alle nuove e diverse sensibilità che andranno a maturarsi nel nostro interno.

Per concludere, e ansiosi di metterci al lavoro per tracciare la strada che inizieremo a seguire sin dal prossimo mese di gennaio 2016, precisiamo che parallelamente sarà sviluppato il programma di canti liturgici, affidato alla progettualità del nostro insostituibile don Michele Loda.

**FIRENZE, 5 giugno 2010: Chostro di Santa Maria Novella, sede della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri. - Il Coro "Salvo D'Acquisto", insieme agli Amici della Cappella Musicale Fiorentina e al Coro degli Allievi, si esibisce nell'indimenticabile "Concerto per la Festa dell'Arma", accompagnato dalla Fanfara della Scuola. Ospite d'eccezione, il Soprano Katia Ricciarelli.**



Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI  
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi

CENTENARIO  
PRIMA GUERRA  
MONDIALE  
2014/2018



### IL PIAVE

Il 24 maggio 1915, quando il Piave mormorò il conflitto fece 700mila morti e lo lasciò una profonda crisi politica, sociale ed economica.

«*Il Piave mormorava, calmo e placido, al passaggio dei primi fanti il 24 maggio*».

Cento anni fa l'Italia entrava in guerra contro gli Imperi centrali, nella Prima Guerra Mondiale, dieci mesi dopo l'inizio delle ostilità in Europa.

Era un lunedì. Alle 3.30, precedute dai tiri degli obici, le truppe italiane oltrepassarono il confine italo-austriaco, puntando verso le *terre irredente*» del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia.

Nel 1918, a guerra finita, un poeta e musicista

napoletano, *Giovanni Gaeta*, più noto con lo pseudonimo di *E.A.Mario*, trasformò quel momento nella *Leggenda del Piave*, una canzone destinata a entrare nella memoria collettiva degli Italiani.

L'Italia entrò in guerra divisa tra *interventisti* e *neutralisti*, dopo un disinvolto cambio di alleanze, dalla *Triplice all'Intesa*.

Sulle sponde del *Piave* e dell'*Isonzo*, nelle trincee del *Carso* e della *Bainsizza*, di *Asiago* e di *Passo Buole*, di *Caporetto* e di *Vittorio Veneto* lasciò 700 mila morti. Dalla guerra ottenne *Trento* e *Trieste*, ma ne uscì prostrata, lacerata da una profonda crisi politica, sociale ed economica, che

la portò in breve al *Fascismo*. Eppure la *Grande Guerra*, come fu chiamata, è forse l'unica guerra della quale gli Italiani abbiano, come si suol dire, una *memoria condivisa*: l'ultimo atto dell'epopea Risorgimentale.

La *Prima Guerra Mondiale* fu un enorme massacro: coinvolse 27 paesi, costò 10 milioni di morti, 20 milioni di feriti, enormi distruzioni.

Fu la prima guerra moderna. Gli eserciti si trovarono impiantati nelle trincee. Nuove armi furono impiegate su larga scala: aerei, sottomarini, carri armati, mitragliatrici, gas tossici, come il *fosgene* e l'*iprite*, che prese nome dalla località belga dove il 22 aprile 1915 fece le prime vittime.

La guerra provocò la dissoluzione dell'*Impero austroungarico* e di quello *ottomano* e mise fine a quello degli *Zar*, travolto dalla rivoluzione bolscevica del 1917.

Segnò il crollo di tre dinastie secolari, gli *Asburgo*, gli *Hohenzollern* e i *Romanov*. Fu l'inizio del declino della vecchia Europa e sancì l'ingresso sulla scena mondiale, come grande potenza militare ed economica, degli *Stati Uniti*, intervenuti nel 1917 a salvare le sorti dell'*Intesa*.

Si portò dietro un'epidemia, la *spagnola*, che tra 1918 e il 19 provocò più morti della guerra; un'inflazione e una recessione che culminarono nella *Grande Crisi* del '29; un'eredità di odi,



## BELLEZZE E CURIOSITÀ DELLA BASILICA DEL PANTHEON

*L'affascinante e storica chiesa romana dove il nostro Coro anima la liturgia domenicale una volta al mese*

Tratto dal Web - *David Macchi's Blog: My point of view on the world.*

(5ª parte) - 2ª CAPPELLA SX: Tomba di *Umberto I* (Re d'Italia 1878-1900) 1900 di *Giuseppe Sacconi* (1854-1905), lo stesso architetto del *Vittoriano*, con lastra di alabastro e rilievi ai lati con figure allegoriche femminili *Bontà* di *Eugenio Maccagnani* (1852-1930) e *Munificenza* di *Arnaldo Zocchi* (1851-1922).

*Tomba di Margherita di Savoia* (1926) moglie e cugina di *Umberto I*. In occasione di una visita della regina *Margherita di Savoia* a Napoli i pizzaioli inventarono la *pizza margherita* con i colori della bandiera italiana: mozzarella per il bianco, basilico per il verde e pomodoro per il rosso. Davanti alle tombe, *Ara di portido* con le insegne reali di *Guido Cirilli* (1871-

1954) che eseguì il progetto di *Sacconi* per le tombe.

1ª EDICOLA SX: dipinto olio su tela *Assunzione della Vergine* (1638) di *Andrea Camassei* (1602-49).

2ª EDICOLA SX: statua *S.Agnese di Vincenzo Felici* (1667-1702). A SX, *Monumento funerario di Baldassarre Peruzzi* (1481-1536) ricavato da un gesso di *Giovanni Duprè* (1817-1882). 1ª SX, *Cappella dei Virtuosi del Pantheon* o *Cappella di S.Giuseppe di Terrasanta*; gruppo marmoreo *S.Giuseppe e Gesù fanciullo* (1550) di *Vincenzo De Rossi* (1525-1587). Ai lati, dipinti a olio su muro *Presepio* e *Adorazione dei Magi* (1660) di *Francesco Cozza* (1605-1682). Sulle pareti laterali, stucchi *Riposo dalla fuga in Egitto* (1728) di *Carlo Monaldi* (1690-1760) e *Il sogno di Giuseppe* (1728) di *Paolo Benaglia* (1739). In alto:

*Sibilla Cumana* (1674) di *Ludovico Gimignani* (1643-97), *Mosè* (1674) di *Francesco Rosa* (1643-1687), *Eterno Padre* (1674) di *G.B.Peruzzini* (1629-1694), *David* (1674) di *Luigi Garzi* (1638-1721), *Sibilla Eritrea* (1674) del *Genovese* (*Giovanni Andrea Carlone*, 1639-1697). Epigrafi funerarie: *Lapidi dei Virtuosi* (1605) *Flaminio Vacca* (1538-1605), *Taddeo Zuccari* (1529-1566), *Perin del Vaga* (*Pietro Bonaccorsi*, 1501-1547) qui sepolto. Vi sono inoltre sepolto il compositore *Arcangelo Corelli* e l'architetto *Jacopo Barozzi* detto *Vignola* (1507-1573). La *Congregazione dei Virtuosi del Pantheon* fu istituita nel 1543 da *Paolo III Farnese* (1534-1549). Era un sodalizio di pittori, scultori e architetti che festeggiavano la ricorrenza di *S.Giuseppe* con una mostra di opere d'arte nel portico del *Pantheon*, a cui nel sec.XVII parteciparono anche *Velásquez* e *Salvator Rosa*. Queste esposizioni sono storicamente molto significative, poiché si configurano come una delle prime attestazioni del libero mercato delle opere d'arte a Roma.

La sede della *Congregazione*, con l'archivio storico e un'interessante raccolta di opere, è collocata nel *Pantheon* in alcuni locali all'interno dell'avancorpo (Giovanni Belardi, Federico De Martino) -**Fine**.



## LA PORTA DI BRONZO

Tratto da: IL MESSAGGERO Digital

«I raggi del sole, fluendo dall'oculo, colpiscono tuttora le pareti del tempio proprio come un riflettore di scena, scandendo il passare delle stagioni ed evidenziando in determinati giorni e in determinati orari le edicole e le esedre -dice La Rocca-. Ma la fascia luminosa si dirige e colpisce perfettamente la porta d'ingresso del Pantheon il 21 aprile, nascita di Roma: a mezzogiorno, il faro di luce centrava, e centra ancora oggi, l'ingresso del tempio».

Un fenomeno solare legato ad Augusto, come confermano le recenti scoperte nell'area antistante il Pantheon, le originarie scale del tempio di età augustea:

«Questi reperti testimoniano che il Pantheon rifatto da Adriano, cioè quello che vediamo oggi, ha preservato l'orientamento verso Nord -riflette La Rocca-.

E sempre dell'edificio augusteo conserva anche la monumentale porta di bronzo. Pertanto ci sono tutte le motivazioni per supporre che il fenomeno dei raggi solari riguardasse anche il Pantheon di Augusto, eretto com'è noto da Agrippa, amico e genero di Augusto, che dovremo immaginare di conformazione simile, anche se di struttura meno complessa, ma con la stessa tipologia della facciata». E perché questa mise-en-scène? «È il programma politico di Augusto -evidenzia La Rocca- restituire la sua figura come nuovo fondatore della città, nel segno della pace». Un autentico teatro solare.

frustrazioni e rivalità nazionali che nell'arco di due decenni sfociarono fatalmente nel Secondo conflitto mondiale.

Una delle poche voci che si levarono contro la guerra fu quella di *Benedetto XV*, il *Papa della pace* del quale *Joseph Ratzinger* ha voluto raccogliere idealmente l'eredità, scegliendo il nome per il proprio pontificato. Egli il 1° agosto 1917 (poco prima della rotta italiana a *Caporetto* del 24 ottobre) chiese invano alle potenze belligeranti il disarmo e il ricorso all'arbitrato per la *cessazione di questa lotta tremenda, la quale ogni giorno più apparisce inutile strage*. Ma troppi erano i motivi che spingevano l'Europa al massacro. La rivalità economica e gli interessi in *Medio Oriente* di Regno Unito e *Reich* tedesco; il *revanscismo* francese per *Alsazia* e *Lorena*; lo scontro tra *pangermanesimo* tedesco e *panslavismo* sul Baltico; gli appetiti delle potenze per le spoglie dell'*Impero ottomano*; l'*irredentismo* in Italia e nei Balcani, dove il serbo *Gavrilo Princip* fece scoccare la scintilla, assassinando l'erede al trono austriaco a *Sarajevo*.

Ma anche il clima culturale di un'epoca che, tra lo Stato *Dio reale* dell'idealismo *hegeliano* e il *positivismo darwiniano* di *Spencer*, concepì la guerra come sbocco naturale delle vertenze internazionali.

In Italia, contro l'entrata in guerra furono i *cattolici*, i *socialisti*, i *giolittiani*. Per la guerra furono il governo *Salandra*, i liberali, i nazionalisti. Interventista fu *Gabriele D'Annunzio*, interprete del

*superuomo* di *Nietzsche*, fu *Filippo Tommaso Marinetti*, che nel *Manifesto del futurismo* proclamava la *guerra sola igiene del mondo*, in interventista si trasformò il socialista *Benito Mussolini*, che lasciò la direzione dell'*Avanti!* per creare il *Popolo d'Italia*.

Nel 1919 la *Conferenza di pace di Parigi*, dominata dal presidente americano *Woodrow Wilson*, deluse le aspettative degli interventisti. L'Italia ottenne *Trento*, *Trieste* e l'*Istria*, più l'*Alto Adige*, non *Fiume* e la *Dalmazia*. Il Presidente del Consiglio *Orlando* e il Ministro degli Esteri *Sonnino*, per protesta, abbandonarono temporaneamente la conferenza, restando fuori dalla spartizione delle colonie tedesche.

Ne nacque il mito della *vittoria tradita*, che mosse *D'Annunzio* e i suoi legionari a occupare *Fiume* e dar vita all'effimera *Reggenza del Carnaro* e fu utilizzato a proprio vantaggio dal na-



sciente *partito fascista*, avviato alla conquista del potere. Anche la *Leggenda del Piave* di *E.A.Mario* finì per servire allo scopo.

La crisi economica, la svalutazione della lira, la debolezza della dirigenza liberale, le crisi di governo, le agitazioni e l'occupazione delle fabbriche nel *biennio rosso*, i timori della *Corona* fecero il resto. Dal 4 novembre 1918, firma dell'armistizio, al 22 ottobre 1922, data della *Marcia su Roma*, non passarono che appena quattro anni.

## ALAMARI MUSICALI

*Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.*

Curato da **Claudia Giannini**

### LA LEGGENDA DEL PIAVE (2ª parte)

Sull'altro fronte della battaglia, arrivando da *Pieve di Soligo* e *Falzé di Piave* la mattina del 15 giugno 1918, gli austriaci erano riusciti a conquistare il *Montello* e il paese di *Nervesa*: la loro avanzata era continuata sino a *Bavaria* (sulla direttiva per *Arcade*), ma furono fermati dalla possente controffensiva italiana, supportata dall'artiglieria francese, mentre le truppe francesi erano stazionate ad *Arcade*, pronte ad intervenire, in caso di bisogno.

Il *Servizio Aeronautico italiano* mitragliava il nemico a bassa quota per rallentare l'avanzata: qui il *Magg. Francesco Baracca*, asso dell'aviazione, venne ucciso per mano di un aviatore austriaco, come risulta dai registri dell'aviazione asburgica ora resi pubblici.

Le passerelle gettate sul *Piave* dagli austriaci furono incessantemente bombardate dall'aviazione italiana e ciò comportò per gli austroungarici un rallentamento nelle forniture di armi e viveri ed essi, costretti sulla difensiva da una settimana di intensi combattimenti, decisero di ritirarsi oltre il *Piave*, da dove erano inizialmente partiti.

L'improvvisa piena del fiume uccise, durante la notte, centinaia di soldati dell'esercito asburgico. Questo evento contribuì non poco a dare nuova e decisiva forza alla resistenza delle *Forze Armate del Regno d'Italia*.

Le truppe austro-ungariche tentarono di riattraversare il *Piave*. La mattina dell'attacco, sino dalle ore 4, il comandante austriaco il *Feldmaresciallo Borojevic* osservava, dalla cima del campanile di *Oderzo*, l'effetto dei proiettili oltre *Piave*: durante la *Battaglia del Solstizio* gli Austriaci spararono 200mila granate lacrimogene e asfissianti e quasi sei-

mila cannoni austriaci spararono sino a *S. Biagio di Callalta* e *Lanceno* e giunsero a colpire *Treviso* con proiettili da 750 kg.

Dall'altra parte del fronte, i contadini portavano secchi d'acqua agli artiglieri per raffreddare le bocche da fuoco dei cannoni che martellavano incessantemente le avanguardie nemiche e le passerelle sul fiume degli austriaci per traghettare materiali e truppe, facendo loro mancare i rifornimenti e rendere difficile la loro permanenza oltre *Piave*.

Nel frattempo gli Italiani, alla foce, avevano allagato il territorio di *Caposile* per impedire agli austriaci ogni tentativo di avanzata e dal

fiume *Sile* i cannoni di grosso calibro della *Marina Italiana*, su chiatte che si spostavano in continuazione per non essere individuati, occupavano il nemico da *San Donà di Piave* a *Cavazuccherina (Jesolo)*. Il punto di massima avanzata degli austriaci fu a *Fagarè*, sulla provinciale *Oderzo-Treviso*, ma qui gli *Arditi*, le truppe d'assalto italiane che non facevano prigionieri e che terrorizzavano il nemico andando all'attacco con il pugnale tra i denti, ricacciarono definitivamente gli austriaci sulla riva del *Piave* da cui erano venuti.

**-Continua.**





## DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

**Giulio Bedeschi, l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio" rievoca la storia dei canti degli Alpini**  
**LA DOLCEZZA, L'UMILTÀ E L'ORGOGGIO DEI NOSTRI SOLDATI DI MONTAGNA**

(8ª parte)- A volte vecchie parole si vestono di una nuova melodia, a volte un vecchio motivo si stende su nuovi versi, convulsi e dolorosi, quasi a placarne la concitata voce di sofferenza.

A indicare, anche nella vita degli Alpini, la ineluttabile continuità della sofferenza umana, mai disgiunta dalla grandezza d'animo di chi sa sopportarla tanto da trasformarla in virtù. Un esempio forse ineguagliabile di questa continuità è dato appunto da una fra le più conosciute ed amate canzoni alpine: "Il testamento del Capitano".

La storia di questa canzone comincia da molto lontano, da quando nel 1528 morì in combattimento nel napoletano il marchese Michele Antonio di Saluzzo, e fra i suoi soldati nacque una prima versione conosciuta appunto come "Testamento del Marchese di Saluzzo".

Già Costantino Nigra, nel 1888, nella sua raccolta "Canti popolari del Piemonte" ne ripete il testo (una part mandèla in Franza).

Tale canzone trovò diffusione, con molte varianti e innumerevoli adattamenti, specialmente nel Trentino.

Nella Prima Guerra Mondiale gli Alpini tradussero definitivamente il testo dal vecchio dialetto piemontese in lingua italiana, temperata dalle loro caratteristiche licenze di gergo montanareo:

*Il capitano della compagnia e l'è ferùto, sta per morir/ e manda a dire ai suoi Alpini perché lo vengano a ritrovar.*

*I suoi Alpini ghe manda a dire che non han scarpe per camminar./ O con le scarpe o senza scarpe i miei Alpini li voglio qua.*

Tale canzone, patetica quante altre mai e ricca di grande suggestione, durante la Prima Guerra Mon-

diale ebbe una diffusione forse incomparabile e rimase impressa nell'animo degli Italiani, fino al giorno d'oggi.

È stato rilevato e affermato che durante la Prima Guerra Mondiale nacquero e si diffusero molte canzoni militari, alpine o d'altri corpi e armi, e che invece anche a questo effetto la Seconda Guerra Mondiale fu pressoché sterile. Senza voler approfondire in questa sede le cause di tale fenomeno, è giusto tuttavia rendere nota una eccezione che dimostra come anche nell'ultima guerra l'animo alpino, sollecitato da appassionati vincoli e da opportune condizioni seppe esprimere ancora una volta qualcosa di profondo e di duraturo: non creò una nuova melodia (e ciò può avere un suo significato), ma preferì adattare il motivo melodico de *Il Testamento del Capitano* a un testo composto da un gruppo di Alpini del 7° Rgt. per esprimere il loro dolore allorché il loro Comandante, Col. Rodolfo Psaro, cadde in Albania nel dicembre 1940, combattendo alla loro testa.

Tale canto, anche se gli eventi di guerra e poi di pace non ne hanno favorito la diffusione, per il suo valore poetico e per la sua eccezionale immediatezza espressiva vale a testimoniare quella permanenza di sentimento e di forza virile che hanno collegato direttamente l'animo degli Alpini del nostro tempo al perenne spirito della tradizione alpina:

*Il Colonnello fa l'adunata, negli occhi tutti el ne gà vardà/ e poi ha detto ai veci Alpini di tener duro n'ha comandà.*

*I suoi Alpini ghe fa risposta: "Sior Colonnello se tegnerà"/ E scarpinando su le montagne in prima linea i s'è portà.*

# AVVISI

**A PARZIALE MODIFICA DI QUANTO PRIMA COMUNICATO, SI RETTIFICA CHE LE ATTIVITA' DEL CORO RICOMINCERANNO CON LE PROVE DI MARTEDI' 22 SETTEMBRE CON IL M° ANTONIO VITA. SI PREGA PORTARE I BRANI DEI REPERTORI ATTUALMENTE ALLO STUDIO ("CANTI DELLA GRANDE GUERRA" E "LA BUONA NOVELLA").**

*E per do mesi i à tegnù duro. In mezzo al freddo da far giassar/ scoltando sempre le sue parole "sacrificarsi ma non mollar".*

*E i suoi Alpini gli manda a dire che non gli riva né pan né vin./ E il Colonnello gli fa risposta: "Questo l'è niente pe' i veci Alpini".*

*E i suoi Alpini gli manda a dire che i non gà scarpe per camminar./ E il Colonnello gli fa risposta: "No serve scarpe per restar là".*

*E un altro mese sti veci Alpini gà tegnù duro senza mollar./ Ed ogni giorno i greci tacava senza esser boni mai de passar.*

*E i suoi Alpini gli manda a dire che massa pochi son restà./ E il Colonnello va su da loro: "Niente paura, eccomi qua".*

*E la matina se leva il sole e le montagne el gà indorà./ Il Colonnello co' i veci Alpini, tutti era morti, ma i era là.*  
**-FINE.**

## Termina l'anno accademico nella calda serata del 10 luglio al Museo UN CORO ESTIVO PER L'ULTIMO SUCCESSO

*Stanchi e accaldati ma contenti e pronti per le meritate e attese vacanze*



ROMA, 10 luglio 2015- Al Museo Storico della Fanteria si è conclusa, come da programma, l'attività del Coro prima della meritata (...e attesa) pausa estiva. In formazione estiva e ridotta, reduci dal Concerto "Memorie della Grande Guerra".

### Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
**ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA**  
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
 CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
 Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
 anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

### Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
 Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

**DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO**